

Appuntamenti:

CONVEGNO DELLA GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

organizzato dalla Pastorale Sociale e del Lavoro e dalla Pastorale Giovanile
in collaborazione con la Caritas e le ACLI

Sabato 18 febbraio 2012

Ore 9,30 – 12,30

presso il TEATRO RINGHIERA

Via Boifava, 17 – MILANO (MM2 Abbiategrasso)

“GIOVANI e LAVORO”

(il programma è in via di definizione)

Il convegno sarà aperto da una rappresentazione teatrale della Compagnia ATIR e dalla presentazione di una ricerca sul tema Giovani e Lavoro a cura dell'AZIONE CATTOLICA Settore GIOVANI.

La lettura e la riflessione sui dati del mercato del lavoro giovanile, delle aspettative e dei problemi dei giovani, come opportunità per un progetto di educazione al lavoro che interpella la comunità cristiana, la società civile, il mondo del lavoro.

CONVEGNO IN PREPARAZIONE DEL VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE 2012

organizzato dalla Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con ACLI, MCL e UCID

Sabato 17 marzo 2012

Ore 9,30 – 13,00

“IL LAVORO e LA FESTA per LA FAMIGLIA”

(il programma è in via di definizione)

Il lavoro e la festa sono risorsa per la creazione e la crescita della famiglia, mentre oggi rappresentano, soprattutto per i giovani, un ostacolo. Nel convegno sarà presentata la riflessione della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Milano sulla possibilità di conciliare il lavoro con la famiglia, e la festa con il lavoro, a partire da alcuni esempi concreti di queste possibilità. La riflessione sarà sottoposta all'attenzione delle Istituzioni e delle Parti Sociali: l'attenzione, le scelte e la responsabilità di tutti e di ognuno sono strumento perché lavoro e festa siano elementi del bene comune di ogni famiglia.

VEGLIA DIOCESANA PER IL LAVORO

Giovedì 26 aprile 2012

Ore 20,30

(il programma è in via di definizione)

A cura del Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro – Arcidiocesi di Milano

Responsabile: don Walter Magnoni

Segreteria: Tel. 02/85.56.341

sociale@diocesi.milano.it - www.chiesadimilano.it



Arcidiocesi di Milano

Settore per la Vita Sociale

Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro



XXXI GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

12 FEBBRAIO 2012

Il lavoro per essere famiglie accoglienti

Una coppia si racconta

Angelo e Tiziana, 54 anni lui e 43 anni lei, entrambi lavoravano, lui in una industria metalmeccanica, lei nel commercio, lui un lavoro a tempo pieno, lei un lavoro part-time. A metà del 2004 decidono di sposarsi e, come la maggior parte delle coppie, accedono ad un mutuo per la casa. Di lì a poco tempo, agli inizi del 2006 nasce il loro bimbo, Alessandro, che è il frutto del loro amore e del loro essere famiglia. Alla fine del 2008, l'azienda dove lavora Angelo comincia a non corrispondere lo stipendio, e nei primi mesi del 2009 l'azienda fallisce. Di colpo iniziano le preoccupazioni. Per formare la loro famiglia, per sistemare la casa, hanno investito i loro risparmi; per non rischiare di vedersela sottrarre adesso ci sono le scadenze del mutuo da rispettare, le bollette da pagare e tutte le altre scadenze a cui fare fronte. Per diversi mesi, l'unico sostegno finanziario è rappresentato dallo stipendio di Tiziana, perché gli ammortizzatori sociali di Angelo sono arrivati solo 8 mesi dopo. Per fortuna i primi aiuti concreti per loro sono arrivati dai genitori di Tiziana (i genitori di Angelo purtroppo non ci sono più). Comincia per Angelo la ricerca di un nuovo lavoro, però vuoi per l'età, vuoi per la crisi che si sta diffondendo, il lavoro diventa sempre più una chimera. Con la perdita del lavoro la vita della famiglia diventa più incerta, non puoi più fare programmi per il futuro, poiché il venir meno delle risorse che prima consentivano di vivere in modo dignitoso, si riflette negativamente non solo nel quotidiano, ma anche negli affetti, nelle scelte personali. Per esempio Tiziana e Angelo vorrebbero dare un fratellino o una sorellina ad Alessandro, ma responsabilmente si rendono conto che non potrebbero permetterselo e quindi, a malincuore, decidono per ora di aspettare. Anche la parrocchia dove è ubicata l'azienda di Angelo li aiuta, per un certo periodo, con un pacco di viveri di prima necessità; questo è un altro gesto concreto di solidarietà che è servito per alleviare il problema della perdita del lavoro. La mancanza di un lavoro e di conseguenza di uno stipendio, ti porta in un'area di precarietà dove diventa difficile fare dei programmi, e rimane solo da sperare che non subentrino problemi di salute, dove il dover portare il bambino al mare o in montagna per cambiare aria diventerebbe un lusso. La condizione di precario o di disoccupato, toglie la dignità, isola. Scatta una sorta di automatismo, che ti fa quasi sentire a proprio agio solo con quelli che stanno vivendo la tua stessa situazione. E' in questi momenti che uno si accorge di quanto siano importanti le relazioni con le altre persone, l'affetto di parenti, amici, conoscenti e non, che si stringono attorno te, alla tua famiglia, ai tuoi problemi, cercando di aiutare, con gesti concreti, materiali, con parole che ti confortano, intessendo attorno a te una rete di solidarietà che ti supporta e che dona luce e speranza per il domani.

PRESENTAZIONE

Reverendi presbiteri, carissimi catechisti ed educatori della parrocchia, sottoponiamo alla vostra attenzione degli spunti per animare la giornata della solidarietà. Siamo consapevoli che la solidarietà è uno stile del cristiano ed emerge nelle scelte concrete di ogni giorno. Crediamo che sia importante trovare anche momenti specifici nei quali richiamare esplicitamente tutti alla solidarietà. Quest'anno proponiamo di concentrare l'attenzione sulla solidarietà in rapporto alle famiglie. Il tutto dentro la grande preparazione all'incontro mondiale delle famiglie.

La scheda, introdotta dalla testimonianza di una coppia di sposi, si compone di varie parti:

- Una breve **riflessione** sul rapporto tra lavoro e famiglia
- Due **testimonianze** di solidarietà attuate dal territorio (Lecco e Cinisello).
- Il senso e l'uso del **Fondo diocesano di solidarietà**.
- Spunti per la **celebrazione eucaristica** di questa giornata.
- Alcuni **appuntamenti diocesani** che sono in calendario

Introduzione al tema:

Come il lavoro incide oggi nella vita di una famiglia?

La testimonianza di Angelo e Tiziana ci ha introdotto nel tema di questa Giornata della Solidarietà. Quello che desideriamo focalizzare è l'influenza del lavoro nella vita di una famiglia: sia nel pensare di “metter su famiglia” da parte dei giovani, sia del ripensarsi come famiglia laddove uno dei coniugi o entrambi si ritrovano senza lavoro. Diceva Giovanni Paolo II nella Laborem Exercens: «Il lavoro è, in un certo modo, la condizione per rendere possibile la fondazione di una famiglia, perché questa esige i mezzi di sussistenza, che in via normale l'uomo acquista mediante il lavoro» (LE 10). La crisi in atto ha moltiplicato situazioni di famiglie che si sono ritrovate in grave difficoltà a causa dell'improvvisa perdita dell'occupazione lavorativa. Sul versante dei giovani si registra, invece, il posticipare il matrimonio anche a causa dell'instabilità economica e del precariato. Di fatto è indubbio che il lavoro incida negli equilibri famigliari e questo in due direzioni opposte: quando vi è troppo lavoro e quando ve ne è troppo poco. Esistono infatti persone che vivono per lavorare e trascurano i legami significativi, compresi quelli famigliari; al contrario nelle famiglie dove manca o è troppo poco il lavoro rispetto alle esigenze di vita, si genera una situazione di tensione e paura. In entrambi i casi è minato l'equilibrio famigliare.

Il più profondo fondamento della famiglia è l'amore degli sposi che, se cristiani, riconoscono in Gesù Cristo la sorgente del loro amore e imparano da Lui “come” si deve amare. “Amatevi come io vi ho amato” è parola del Vangelo esigente, perché quel “come” diviene un concreto dono totale di sé. Se questo è vero, resta però l'ottica vocazionale del lavoro, così come emerge dal libro di Genesi ed è ribadito dalla Laborem Exercens dove troviamo esplicitato che: «il lavoro è una vocazione uni versale» (LE 9). Il lavoro incide sull'identità dell'uomo e della donna. La persona che s'innamora e costruisce una famiglia nel suo dirsi non può prescindere dalla professione che svolge. In tal senso il lavoro è luogo che dà senso all'esistenza e s'incrocia con gli affetti e le domande ultime sul significato profondo del vivere. Ecco perché il lavoro non è solo qualcosa che risponde ai bisogni materiali della persona, ma tocca il livello più profondo dell'immagine di sé che ciascuno si costruisce.

Per tutte queste ragioni, come comunità cristiana non possiamo che essere solidali verso coloro che non trovano lavoro o lo hanno perso. Cosa possiamo fare in questo tempo?

Nel Natale del 2008 il Cardinal Tettamanzi aveva istituito il Fondo Famiglia Lavoro allo scopo di venire incontro alle tante situazioni di questo genere che si stavano moltiplicando in Diocesi.

Da questa intuizione è seguita una mobilitazione dei territori al fine di pensare a forme non assistenzialistiche di aiuto a chi aveva perso il lavoro.

Tra le esperienze in atto ne segnaliamo un paio semplicemente al fine di stimolare l'ingegno dei vari territori diocesani, convinti che la fantasia dello Spirito susciterà altre forme di aiuto coerenti con le caratteristiche di ciascun territorio.

L'esperienza di Lecco:

A Lecco si è sviluppata una collaborazione tra le Parrocchie della città, la Caritas e Consolida (consorzio delle cooperative sociali) che il 16.2.2011 hanno costituito un nuovo Fondo denominato “Solidarietà al Lavoro” con l'immediata adesione attiva del Comune di Lecco e della Fondazione della provincia. La creazione di questo nuovo strumento di solidarietà sociale nasce dalla volontà dei promotori di mettere a disposizione delle Cooperative sociali del Territorio lecchese uno strumento per favorire e sostenere con contributi economici, in maniera regolamentata, la stipulazione di contratti di lavoro a favore di persone disoccupate, residenti nella città di Lecco, prive di qualsiasi prestazione economica da parte dell'INPS, e con particolari situazioni di disagio, riguardanti la condizione di monoreddito, il numero di figli minori a carico ed ogni altro eventuale onere gravante sull'equilibrio familiare.

Per tali persone viene ricercata e promossa una possibilità di assunzione, con regolare contratto di lavoro presso le cooperative sociali del territorio, che consente loro di accedere anche ai diritti legati al rapporto di lavoro, agli ammortizzatori sociali esistenti e/o raggiungere i requisiti della pensione. Questo intervento esce pertanto dalla logica del “contributo assistenziale” e diventa un gesto promozionale che tenta di dare un lavoro e con esso restituire piena dignità di lavoratore al beneficiario dell'iniziativa.

Ad oggi, dopo aver definito il regolamento del fondo “Solidarietà al Lavoro”

- Si sono raccolti 145.000 Euro.

- 35 persone rientranti nei requisiti previsti hanno fatto richiesta.

- Le 20 situazioni prioritarie sono state prese in esame.

- Tra queste, 13 persone sono state avviate al lavoro con contratti a tempo determinato (chi per un anno, chi per sei mesi).

- Per le rimanenti persone sono in atto ulteriori verifiche relative alle specifiche situazioni e la ricerca di occupazione presso le cooperative sociali.

Durante la gestione di questo percorso abbiamo toccato con mano la fatica, a volte drammatica, la vergogna di chiedere aiuto, la depressione di sentirsi inutile, la solitudine, la povertà, l'incertezza di molte persone che sono state espulse dal mondo del lavoro nello scorso anno e che stanno attraversando, ancora oggi, momenti estremamente difficili in quanto non si vedono ancora possibilità di reinserimento lavorativo e gli ammortizzatori sociali o sono finiti o sono in fase di esaurimento.

Il Fondo Solidarietà al Lavoro non pretende di risolvere tutti i problemi, ma vuole essere, in un tempo di crisi economica così forte, testimonianza concreta della Solidarietà e strumento per partecipare, insieme a tutte le istituzioni preposte, a ridurre le difficoltà e restituire dignità alle persone attraverso il lavoro.

L'esperienza di Cinisello Balsamo:

Il progetto LA COMUNITA' AL LAVORO ha proposto a tutta la comunità cittadina di farsi carico di chi è in difficoltà a causa della perdita di lavoro, per un periodo sufficiente al suo reinserimento lavorativo o – almeno – alla possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali.

Grazie alla collaborazione di due Cooperative Sociali di Cinisello Balsamo 14 persone disoccupate, prive di qualsiasi prestazione economica da parte dell'INPS, sono state assunte con regolare contratto di lavoro per un periodo di 6 mesi o per un periodo sufficiente ad accedere agli ammortizzatori sociali. Questa modalità di aiuto ha sostituito il “contributo assistenziale” con un lavoro temporaneo, restituendo dignità di lavoratore al beneficiario dell'iniziativa.

La risposta dei cinisellesi è stata estremamente positiva ed al termine del percorso abbiamo potuto disporre di un capitale di euro 160.000 circa, raccolto nelle Parrocchie, da Enti pubblici e Istituzioni

benefiche e dalle sue Cooperative sociali.

Le persone assunte, coordinate dagli operatori delle due Cooperative, sono state coinvolte nella manutenzione dell'arredo urbano, nelle aree verdi della città, operando in diversi parchi e piazze, verniciando e sistemando panchine e tavoli di legno, riparando staccionate, balaustre, arredi rotti o pericolanti nelle aree giochi, ridipinte fontanelle e recinzioni e posizionando nuovi cestini per i rifiuti. Tutte le persone assunte si sono dimostrate corrette e responsabili.

Questa esperienza ha fatto emergere quanto sia importante il “lavoro” visto come componente importante della crescita sociale della persona e strumento per consolidare la propria dignità di cittadino all'interno della società.

Il Fondo Diocesano di Solidarietà:

Questo fondo è utilizzato dal Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro per interventi, normalmente concordati col Servizio Siloe della Caritas diocesana, in favore di persone che hanno perso l'occupazione lavorativa o non hanno ancora avuto un primo lavoro e necessitano di un sostegno per una ricerca attiva o per partecipare a corsi professionali che una volta svolti aprono a nuovi percorsi lavorativi. Grazie ai 152 contributi ricevuti, in particolare dalle Parrocchie, ma anche da qualche Cappellania ospedaliera e da Santuari e Monasteri oltre che da due privati, si sono raccolti 44.958 euro che sono stati utilizzati per 22 situazioni.

PER IL CONTRIBUTO AL FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ:
CONTO CORRENTE POSTALE 312272
intestato ad **ARCIDIOCESI DI MILANO (Causale: Solidarietà)**
o direttamente all'**Ufficio Contabilità della Curia**

PER ANIMARE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA:

- Si possono invitare le associazioni presenti sul territorio che svolgono attività solidali.
- Si possono aggiungere preghiere dei fedeli dove si prega per l'attività dei gruppi che in loco si adoperano per promuovere una cultura della solidarietà.
- Negli avvisi si può ricordare che tutti possono contribuire al Fondo di Solidarietà diocesano, magari spiegandone il senso e la modalità di utilizzo dei fondi raccolti.
- Fuori di chiesa, o in un luogo adeguato, si potrebbe allestire un banco vendita di libri che aiutino a riflettere su solidarietà, sobrietà e nuovi stili di vita.